

AL VIA IL RADUNO DI RIMINI

# Al meeting di Cl riflettori sulla Verità

*Da domani, teologi di ogni culto e filosofi si confronteranno sul valore di un'esistenza che pone al centro le esigenze più profonde dell'uomo*

GIORGIO VITTADINI\*

**N**elle aule universitarie di molte parti del mondo accade che esimi professori parlino del terrorismo fondamentalista, con i suoi atti quali l'11 settembre, non come un male assoluto, ma come qualcosa da condannare solo in relazione a convenzioni attualmente vigenti. D'altra parte, la risposta a tale concezione e a tutte le posizioni nichiliste e relativiste è stata spesso un pensiero neocon che, da una parte, ha rilanciato valori tradizionali senza chiedersi cosa c'entri con le domande ultime che animano il cuore dell'uomo e, dall'altra, ha pensato di risolvere i problemi esportando con le armi aspetti formali della democrazia occiden-

tales. Per questo il tema del Meeting di Rimini di quest'anno (19-25 agosto) «La verità è il destino per il quale siamo stati fatti» può avere una grande importanza per chiunque non voglia semplicemente essere al carro di qualche superficiale moda culturale, anche al potere. Mettere a tema la verità significa pren-

dere sul serio l'appello del Papa a Regensburg ad allargare l'orizzonte della razionalità.

La scommessa è grande: quest'anno al Meeting si vuole discutere del fatto che la verità si scopre at-

traverso l'esperienza di una corrispondenza tra il reale e le istanze strutturali dell'uomo (esigenze di verità, bellezza, giustizia, bontà, felicità). In altre parole, è ragionevole ciò che corrisponde al cuore dell'uomo, istruito e non, occidentale e orientale, ricco e povero. Perché il cuore dell'uomo è attesa di verità che lo appaghi e l'attraiva e lo stupore rappresentano il segno inequivocabile del contraccolpo per l'incontro con il vero. Quando si fa questa esperienza può ricominciare l'avventura di una vita dove si sco-

pre l'imprevisto amico che si nasconde nella realtà. Così, come avverrà al Meeting di quest'anno, si possono ascoltare teologi e filosofi protestanti, cattolici, ortodossi, ebrei, musulmani, impegnati nel ricostruire un'antropologia che non riduca l'uomo a qualche sua manifestazione di pensiero o qualche

sua pulsione istintiva. Si può, con l'ausilio di qualche premio Nobel, riscoprire che la vera scienza apre al presagio di un insondabile mistero. Si può scoprire che, nel campo economico-sociale, mille esempi di vita nuova che generano nuove piste di lavoro sono molto più moderne e scientifiche della concezione hobbesiana dello Stato, delle visioni che riducono l'uomo ad animal economicus, delle teorie e delle prassi politiche che sperano ancora nel valore salvifico di qualche demiurgo o qualche nuovo partito. Si possono ascoltare testimonianze di chi ha scoperto, attraverso l'incontro cristiano, che la realtà è abitata da Uno che ha detto di essere la Verità e che, ancor oggi, risponde all'esigenza strutturale che abita il nostro cuore. Così, anche se si è poveri cristi, armati solo del proprio desiderio o della propria umile fede, si può scoprire che, per questo mondo martoriato e per ciascuno di noi, pur provato dal dolore e dai propri errori e peccati, una vita di letizia e speranza è ancora esperienza possibile.

\*Presidente Fondazione per la sussidiarietà

